

Firenze 10/04/2015

Lavoro in uno degli undici siti in Italia di Abb, siamo in un territorio a ridosso dei castelli romani a sud di Roma dove insediamenti industriali sorgono nelle vicinanze di vigneti ed uliveti. Una natura rigogliosa caratterizza il luogo, nonostante la presenza di discariche abusive di amianto, rifiuti urbani ed un forte inquinamento da radon e arsenico nelle falde acquifere. Produciamo interruttori differenziali per quadri elettrici. Il nostro sistema produttivo è di tipo Fordista, la tecnologia degli impianti molto sofisticata è condotta da lavoratori e lavoratrici, a cui vengono assegnate una o più macchine da seguire. Alle macchine è affiancato tanto lavoro manuale che ripara gli scarti del processo di montaggio. I ritmi di lavoro sono molto alti. Si producono mediamente 3500 pezzi a turno. Negli ultimi anni abbiamo attraversato periodi in cui abbiamo avvertito gli effetti della crisi. Per fortuna abbiamo potuto gestire

Le difficoltà con il solo utilizzo di alcune giornate di par ed una mobilità interna nei reparti. Abb è un'azienda abbastanza attenta alla sicurezza. Si fa formazione e come RLS abbiamo costruito un rapporto costruttivo con tutti gli enti interessati. Continuamente monitoriamo la situazione del processo in continua evoluzione e proponiamo azioni di miglioramento grazie anche ai suggerimenti delle colleghe e colleghi frutto di un consolidato coinvolgimento e di una forte collaborazione tra lavoratori e lavoratrici. Le nostre sollecitazioni e le proposte, fanno sì che

l'azienda metta in campo energie ed investimenti per la sicurezza delle postazioni di lavoro e dell'ambiente . Nel 2014 abbiamo avuto un solo infortunio di processo due in itinere, per fortuna entrambi di lieve entità. Questo non significa che non abbiamo problemi, anzi, nell'ultimo periodo c'è un importante ritorno al lavoro prettamente manuale che , rappresenta il 40% della produzione. Le difficoltà maggiori le incontriamo quando si allestiscono nuove linee di montaggio e verifica dei prodotti. L'azienda ormai troppo abituata a gestire processi tecnologici avanzati, dimentica troppo spesso l'aspetto ergonomico delle postazioni di lavoro. Come sappiamo l'ergonomia influisce sulla salute psico-fisica e, ignorare o sottovalutare questo mette le persone a rischio di stress e patologie muscolo scheletriche da posture incongrue e gesti ripetitivi abbastanza importanti. Come RLS abbiamo analizzato tutte le postazioni con il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le persone, abbiamo evidenziato tutte le problematiche e proposto azioni che migliorassero le postazioni di lavoro. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro di cui fanno parte oltre a noi RLS tutti gli enti interessati alle attività pratiche per la soluzione dei problemi, compresa la manutenzione di stabilimento, in questo modo velocizziamo i tempi di intervento atti a migliorare le postazioni e anche l'insieme dell'ambiente di lavoro. Grazie alle nostre sollecitazioni l'azienda ha programmato un corso di formazione specifico per gli addetti alla progettazione e alla manutenzione sul tema specifico dell'ergonomia delle postazioni e della normativa macchine. Tutto il personale è stato coinvolto

in momenti formativi su posture incongrue e movimentazione manuale dei carichi. Riscontriamo una certa rigidità al confronto quando poniamo problemi su aspetti come i ritmi di lavoro la valutazione dello stress da lavoro correlato e di flessibilità. Con la crisi questi aspetti sono esposti ad un peggioramento. (è di questi giorni, l'azienda ha tenuto una serie di riunioni con tutti i dipendenti per sollecitare una maggiore produttività ed una maggiore attenzione alla gestione delle pause di lavoro. La crisi drammatica che stiamo attraversando costringe le persone ad accettare per paura un peggioramento delle condizioni, al punto che per esempio non segnalano al medico competente problemi di salute legati al lavoro come diagnosi di tunnel carpale o gravi tendinite. Per contrastare queste situazioni abbiamo bisogno di una maggiore formazione sindacale degli RLS, solo con una maggiore conoscenza riusciremo ad arrestare atteggiamenti regressivi delle condizioni di vita e di lavoro delle persone.

Dobbiamo anche trovare nuove forme di comunicazione per far crescere la cultura della dignità del lavoro e della sicurezza, con particolare attenzione alle giovani generazioni che spesso non riusciamo a coinvolgere ed avvicinare a noi.

Dobbiamo impegnarci di più e meglio perche non possiamo lasciare loro un mondo peggiore di quello che noi abbiamo ricevuto e dobbiamo farlo insieme a loro.

Leofreddi Nice